

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

119° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
5 ^a - Bilancio	»	15
7 ^a - Istruzione	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	24
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	30
11 ^a - Lavoro	»	34

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Regolamento	Pag.	3
-------------------	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	36
-------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	Pag.	44
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	45
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	46

CONVOCAZIONI	Pag.	47
--------------------	------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPADOLINI*La seduta inizia alle ore 17,45.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO ALLA REVISIONE DELLA NORMATIVA CONCERNENTE LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA.
(R 167 0 00, C 20, 0002)

Il Presidente illustra le problematiche relative alla revisione della normativa concernente la composizione del Consiglio di Presidenza, sottoponendo alla Giunta uno schema di proposta di modifica regolamentare.

Su tali comunicazioni intervengono ripetutamente i senatori Pontone, Preioni (il quale richiama la proposta di cui al *Documento II*, n. 1, d'iniziativa del senatore Speroni, che egli ritiene in gran parte tuttora valida), Castiglione, Tedesco Tatò, Ruffino, Crocetta, Chiarante e Acquarone.

Lo schema di proposta di modifica regolamentare è infine adottato dalla Giunta, previo accoglimento di un emendamento suggerito dal senatore Chiarante, inteso ad attribuire al Presidente il compito di promuovere le opportune intese fra i Gruppi prima delle elezioni dei componenti del Consiglio di Presidenza.

A titolo personale, il senatore Ruffino annunzia il proprio voto contrario. I senatori Preioni, Pontone e Acquarone, nel dichiarare voto favorevole, anticipano la presentazione di emendamenti in Assemblea; lo stesso fa il senatore Ruffino. A tale riguardo il Presidente rammenta il termine di cui all'articolo 167, comma 2, del Regolamento, relativo ai termini di ammissibilità degli emendamenti alle proposte di modificazione del Regolamento all'ordine del giorno dell'Aula.

Il Presidente designa infine la senatrice Tedesco Tatò a riferire all'Assemblea sul testo deliberato dalla Giunta.

La seduta termina alle ore 18,40.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

12^a (Igiene e sanità)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
RIZ

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De
Cinque.*

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (887)

FAGNI ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438)

**ZUFFA ed altri. - Modifica ed integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510)
(Seguito dell'esame e rinvio)**

Riprende l'esame sospeso il 16 febbraio.

Il relatore COCO, dato conto del parere favorevole della Commissione finanze e di quelli favorevoli con osservazioni delle Commissioni affari costituzionali, istruzione e lavoro, replica agli intervenuti nella discussione generale osservando preliminarmente come nel testo articolato sia stato travasato in larga parte il contenuto del precedente decreto-legge che, fra le altre cose, affrontava il problema dell'obbligatorietà o meno dello *screening* per i componenti di comunità chiuse; problema riguardo al quale, però, il Governo non ha tenuto un atteggiamento sempre coerente con gli orientamenti del Parlamento. Prima di affrontare i difficili profili afferenti la modifica della legge

invita il rappresentante del Governo a pronunciarsi chiaramente circa la effettiva volontà dell'Esecutivo di giungere alla conversione del decreto-legge.

Si associa la senatrice SALVATO che - attesi i mutamenti ai vertici dei due dicasteri della Giustizia e della Sanità - chiede di sapere quanto prima quali siano i più recenti orientamenti dei nuovi Ministri in ordine al destino del decreto-legge.

Riprende l'intervento il senatore COCO, il quale entra nel merito dei problemi affrontati dal provvedimento in titolo con riferimento alla tesi, alquanto diffusa, della liberalizzazione delle droghe - tesi cui si dice, nonostante tutto, contrario - sottolineando la necessità di adottare una politica che trascenda i confini nazionali e che involga almeno il contesto europeo. In relazione, poi, all'articolo 15 del decreto-legge (relativo alla sottoposizione ad analisi per accertare l'infezione da HIV) si dichiara insoddisfatto della equivoca formulazione adottata. Si sofferma poi sui profili sanzionatori del decreto: mentre la legge sulla droga del 1990 prevedeva la scelta della sanzione amministrativa, senza escludere però, in ultima istanza, un profilo penale, viceversa con l'attuale testo si sono rafforzate le sanzioni amministrative e sono scomparse quelle penali, con l'effetto di svilire l'efficacia ammonitoria delle sanzioni amministrative.

Conclude evidenziando come l'importanza sociale e politica di così delicata questione meriti un dibattito scevro di tatticismi e privo di contrapposizioni preconcepite, per invece privilegiare un approccio legislativo quanto più consapevole e pensoso del dramma umano sottostante.

Il presidente RIZ ricorda la proposta, rivolta al Governo dal senatore Ruffino e sottoscritta da molti altri senatori, di trasferire in un disegno di legge ordinario gli articoli del decreto concernenti la revisione della legge sugli stupefacenti del 1990.

Il sottosegretario DE CINQUE dichiara la disponibilità del Governo a riflettere sull'iniziativa di scindere in più provvedimenti il testo del decreto-legge, fermo restando che sarà l'Esecutivo, in sede collegiale, a decidere circa gli strumenti legislativi da adottare qualora il provvedimento dovesse decadere.

In tale prospettiva ritiene opportuno, comunque, non proseguire oggi nell'esame degli emendamenti, ma differire il seguito della discussione.

Sulla richiesta di rinvio presentata dal sottosegretario De Cinque, intervengono il senatore RUFFINO - che aderisce all'invito, auspicando la presentazione dai parte dei Ministri competenti di un disegno di legge sulle tossicodipendenze, che però dovrebbe restare nel solco della legge Vassalli/Jervolino - e la senatrice SALVATO - la quale esprime disappunto per la mancata attenzione verso i problemi delle carceri (attualmente in fermento) soprattutto in quanto la mancata conversione del decreto vanificherà, tra l'altro, l'articolo 18, sull'assunzione

temporanea di agenti di polizia penitenziaria; in tale situazione non può che chiedersi quale sia lo spessore parlamentare di un esecutivo evanescente e di fragile determinazione; dichiara pertanto di astenersi sulla proposta del Governo ed auspica che in tempi brevi i nuovi Ministri vogliano presentarsi in Parlamento a riferire sui loro intendimenti in materia.

La senatrice ZUFFA reputa fallimentare l'esperienza della legge del 1990; e le vicende del decreto confermano la mancanza di una volontà precisa del Governo, che ha sbagliato sia sul piano di metodo che su quello del merito. Infatti, dopo aver conclamato una revisione della normativa, ben poco è stato fatto per realizzare tale impegno.

Il senatore GUALTIERI, rammentata la facile previsione fatta in passato circa l'incapacità del Governo di far convertire il decreto-legge, condanna ancora l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza, la quale viene utilizzata per di più in modo confuso, con testi eterogenei come quello all'esame che - per alcuni aspetti - avrebbe potuto essere agevolmente convertito in legge. Cita, ad esempio, le scelte in favore dei malati di AIDS, che trovano sensibile il Parlamento: in realtà - nonostante le dichiarazioni pubbliche del direttore generale degli istituti di pena - non c'è stata una coerente e vera volontà di far approvare tali disposizioni.

Il senatore MOLINARI, preso atto della sostanziale volontà del Governo di lasciare decadere il decreto, preannuncia l'intenzione della sua parte politica di non partecipare alla votazione sulla proposta del Governo, che espone molti soggetti detenuti a inutili vessazioni. Non intende infatti avallare, con un voto, il contraddittorio comportamento dell'Esecutivo, che velleitariamente stimola aspettative fra i detenuti tossicodipendenti e quelli malati di AIDS, senza poi avere la forza e la coerenza di portare a compimento il progetto iniziale.

Il senatore GRASSANI dichiara la propria contrarietà a ogni dilazione nel varo di una normativa di cui la cittadinanza avverte grande bisogno: auspica in particolare che si provveda all'aumento degli organici degli agenti di polizia penitenziaria.

Il senatore PERINA approva l'idea di scindere in due l'intero articolato del provvedimento e di valutare l'opportunità di non ricorrere, per la revisione della legge antidroga, ad un nuovo decreto-legge. Auspica inoltre che l'esame di tale proposta sia preceduta da un'adeguata consultazione degli operatori del settore.

Posta ai voti, la proposta di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge è approvata.

La seduta termina alle ore 17,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

81^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MACCANICO*indi del Vice Presidente*
SALVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli interni Murmura e per la marina mercantile Camber.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1993, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (987)

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente MACCANICO riferisce alla Commissione in sostituzione del relatore designato Compagna. Dopo aver ricordato che il provvedimento in titolo reitera precedenti analoghi decreti-legge, fa presente che in esso sono contenute norme concernenti una nuova disciplina delle attività portuali e misure in favore dei lavoratori del settore. Propone quindi alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARCHETTI ribadisce le osservazioni critiche già formulate sui precedenti decreti-legge ed osserva che la Commissione dovrebbe confermare, anche con riferimento al provvedimento in esame, la propria posizione di contrarietà ad una utilizzazione impropria della decretazione d'urgenza. Del resto, la materia del lavoro portuale appare molto complessa e richiederebbe un intervento

legislativo organico. Nel decreto-legge invece si prevedono misure di carattere particolare volte a favorire interessi specifici. Dichiara quindi di essere contrario al riconoscimento dei requisiti di necessità e d'urgenza.

Il senatore RUFFINO ricorda che la necessità e l'urgenza del provvedimento derivano dalla sentenza della Corte di giustizia della CEE e dall'invito della Commissione della Comunità economica europea che hanno impegnato il Governo italiano ad adeguare, entro il 30 settembre 1992, la legislazione nazionale a quella comunitaria in tema di libera concorrenza nel settore portuale riservandosi, oltre tale termine, di avviare la procedura di infrazione. A suo avviso inoltre il decreto-legge, non contrasta con le esigenze della politica economica del Governo e con gli interessi dei lavoratori portuali, come dimostra anche la previsione concernente la cassa integrazione per ulteriori mille unità lavorative. Fa presente, infine, che è in discussione presso la 8a Commissione del Senato un disegno di legge di riforma organica della materia su cui si è svolto già un notevole approfondimento in sede di Comitato ristretto. Conclude pertanto in senso favorevole al riconoscimento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 36.

Il senatore SARTORI precisa che il rappresentante del Governo, nel corso dei lavori della 8a Commissione, aveva assicurato che, in seguito alla definizione del disegno di legge di riforma organica del settore, il decreto-legge in titolo non sarebbe stato reiterato. Ora, dopo la conclusione dell'esame in Comitato ristretto, è prevedibile che si possa giungere in tempi rapidi alla approvazione di quel disegno di legge e sarebbe stato, pertanto, lecito attendersi l'adempimento dell'impegno assunto dal Governo. Le stesse deliberazioni comunitarie, inoltre, non hanno un significato univoco e su di esse sarebbe opportuno un maggior approfondimento. Dopo aver segnalato la grave situazione esistente in alcuni porti italiani ed il dispendio abnorme di risorse pubbliche derivato da talune improvvise iniziative, come quella di Gioia Tauro, conferma la contrarietà della propria parte politica al riconoscimento dei requisiti di necessità d'urgenza del decreto-legge in titolo.

Il senatore PONTONE ritiene che i rilievi formulati ai precedenti decreti-legge già emanati in questa materia, mantengono la loro piena validità. Del resto se gli organi della Comunità europea hanno rilevato il mancato rispetto delle norme comunitarie ciò non può essere in alcun modo imputato alla responsabilità del Parlamento. Dichiara che voterà contro il riconoscimento dei requisiti di costituzionalità.

Il PRESIDENTE fa notare che il provvedimento d'urgenza può evitare che, in attesa di una riforma organica del settore, si determinino vuoti normativi.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito sulla

sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 36.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 13ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore RUFFINO, in sostituzione del relatore designato Bargi, riferisce sul provvedimento in titolo sottolineando il valore ecologico delle misure in esso contenute in materia di commercio e detenzione di esemplari di flora e fauna minacciati di estinzione. Propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sui presupposti di costituzionalità.

Il senatore MARCHETTI, non rilevando le ragioni della utilizzazione della decretazione d'urgenza, dichiara di essere contrario alla proposta del relatore.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di esprimere un parere favorevole alla Commissione di merito in ordine al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 2.

IN SEDE REFERENTE

Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (940), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi.

Pecchioli ed altri: Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (116)

Chiarante ed altri: Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni (244)

Compagna ed altri: Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali (354)

Zamberletti ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (432)

Scevarolli ed altri: Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale (467)

Bono Parrino ed altri: Norme sulla elezione diretta del sindaco (596)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta del 17 febbraio 1993.

Il senatore LOPEZ si sofferma sulle ragioni per le quali non solo la sua parte politica ha espresso forti perplessità sul disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato. Si tratta di ragioni di ordine politico e anche di ordine tecnico, considerata la estrema frammentarietà delle disposizioni contenute nel disegno di legge. Teme che i tempi ristretti che sono stati previsti per l'esame del testo impediranno un approfondimento adeguato e la possibilità di giungere ad una soluzione più convincente.

In effetti non appare condivisibile l'idea stessa di democrazia che è alla base della proposta in discussione: sia l'elezione diretta del sindaco, sia il sistema fortemente maggioritario per l'elezione del consiglio comunale sono indicative di una impostazione tendente a rafforzare in modo abnorme il potere esecutivo, deprimendo, al tempo stesso, il ruolo e la funzione della rappresentanza. Si vuole innovare il sistema vigente nel nostro Paese con una legge che trasformerà maggioranze relative in maggioranze assolute e che renderà molto più difficile l'accesso dei rappresentanti delle forze di minoranza nei consigli comunali e provinciali. Il meccanismo del doppio voto, l'alto numero di firme previsto per la presentazione delle liste, il *quorum* per la sfiducia al sindaco appaiono come elementi di ulteriore inasprimento della scelta maggioritaria.

Il sistema proposto si presenta quindi come una prefigurazione di quanto si intende fare anche per l'assetto delle istituzioni a livello nazionale. Alla base di una simile posizione vi sono motivazioni che sembrano più il frutto di luoghi comuni che non di un'effettiva convinzione. Innanzitutto, va respinta l'idea secondo la quale la questione morale che si è aperta nel nostro Paese sarebbe risolta da un sistema di tipo maggioritario. Non è vero infatti che tutto ciò che è nuovo sia necessariamente segno di progresso: le proposte debbono essere invece approfondite e valutate nel merito con grande attenzione.

Non è condivisibile, inoltre, la motivazione secondo cui con il nuovo sistema elettorale si delineerebbero necessariamente due poli alternativi. La stessa esperienza dei paesi anglosassoni dimostra che con le leggi elettorali di tipo maggioritario si assiste inevitabilmente ad una corsa verso il centro del sistema politico, con la conseguenza di indurre le minoranze al disimpegno e all'astensione dal voto e dalla partecipazione. Al tempo stesso, non è affatto scontato che si favorirà una migliore selezione del personale politico, dato che sono facilmente prevedibili il riemergere di interessi localistici ed il prevalere della «politica-spettacolo».

A suo avviso, sarebbe invece necessario individuare nuovi strumenti di garanzia e di partecipazione per attribuire su basi rinnovate ai partiti politici la loro funzione di soggetti ineliminabili della democrazia. Con la fine delle contrapposizioni ideologiche occorre, infatti, riconoscere ai partiti stessi, ma anche ai sindacati e alle altre associazioni di massa, un nuovo ruolo respingendo poi tentazioni di tipo autoritario. Invita i Commissari a compiere una adeguata riflessione su questo tema.

Il senatore POZZO si sofferma sulla situazione esistente a Torino, città in cui è eletto ed in cui dovrebbero svolgersi le elezioni comunali il

prossimo 28 marzo. Ricorda che per lunghi anni il potere economico egemone a Torino ha dominato anche la vita delle istituzioni locali e che oggi assistiamo ad una crisi complessiva di quel sistema sia sul piano economico che su quello morale.

A suo avviso i cittadini hanno ragione di domandarsi se di fronte a ciò che sta avvenendo la proposta di riforma del sistema elettorale locale possa rappresentare una risposta efficace. In effetti, sembra che al degrado generale si debba rispondere innanzitutto rispettando pienamente le regole del gioco. Solo così si potrà contribuire a restituire la fiducia ed evitare che possano determinarsi tentazioni all'allontanamento dalla politica e al disinteresse. D'altra parte, se una nuova legge elettorale del tipo di quella delineata nel testo approvato dalla Camera dovesse essere applicata già nelle prossime elezioni locali si raggiungerebbe, con ogni probabilità l'obiettivo, di eleggere in una città come Torino chi rappresenta il potere economico prevalente o chi ha disposizione i maggiori mezzi finanziari. Ma ciò non sembra andare nella giusta direzione.

Precisa che la sua parte politica si impegnerà in tutti i modi e nel rispetto delle proprie tradizioni di correttezza istituzionale affinché non vengano alterate le regole e siano riaffermati i principi costituzionali. Fa presente che il disegno di legge in esame contiene delle evidenti contraddizioni, soprattutto in relazione alla pretesa di affermare la supremazia del sindaco nei confronti del consiglio comunale attribuendo però, contestualmente, ai partiti la possibilità di condizionare in modo decisivo l'attività dello stesso sindaco.

Si augura che non si vogliano compiere dei passi che potrebbero risultare estremamente negativi. Sarebbe opportuno che tutti si rendessero finalmente conto di quanto sta avvenendo nel Paese: i giovani, in particolare, sembrano aver recuperato un senso etico dello Stato e la caduta delle vecchie delimitazioni ideologiche sta aprendo inedite possibilità di dialogo fra forze precedentemente contrapposte. È bene che questo processo non subisca delle limitazioni e che determinati atteggiamenti non vengano interpretati come veri e propri attentati alla piena esplicazione della rappresentanza delle diverse posizioni.

Il senatore PONTONE censura l'assenza dei commissari appartenenti ai Gruppi che condividono l'ispirazione del provvedimento in esame nonché del rappresentante del Governo.

Si associa il senatore MARCHETTI, per il quale è singolare la circostanza che la discussione si svolga senza un reale confronto tra posizioni contrapposte: in tal modo, peraltro, si dimostra un sostanziale disistima verso le istituzioni parlamentari.

Il relatore RIVIERA ritiene fondata la questione testè sollevata: invita il Presidente, pertanto, a sollecitare i Gruppi di maggioranza nonché il Gruppo del PDS ad assicurare una presenza adeguata nelle diverse fasi della discussione.

Il presidente MACCANICO precisa che il Governo aveva in precedenza assicurato la propria presenza per la seduta in corso.

Il senatore ICARDI reputa offensiva nei confronti della Commissione l'assenza di una consistente parte dei suoi membri nonché del rappresentante del Governo. Quanto al merito del provvedimento in esame, si associa alle osservazioni già svolte dai senatori Cossutta, Libertini e Lopez, giudicando inaccettabile e confusa la sua ispirazione fondamentale e rilevando la inadeguatezza della sua stessa formulazione tecnica. Il sistema elettorale proporzionale, infatti, va difeso e migliorato, salvaguardando il principio di effettiva rappresentanza e tenendo presente che i sistemi di tipo maggioritario favoriscono le oligarchie economico-finanziarie e la stessa criminalità organizzata. Preannuncia, inoltre, che la proposta di rinviare le consultazioni amministrative parziali del prossimo 28 marzo sarà avversata con la massima energia dalla sua parte politica. Rammenta, quindi, la propria esperienza di sindaco nella città di Aquis Terme, nella quale ha potuto registrare la validità del sistema elettorale proporzionale in funzione della espressione più articolata e feconda della vita democratica.

D'altra parte, in molte realtà locali si riscontra un disagio politico e amministrativo dovuto non già ai meccanismi elettorali vigenti quanto piuttosto alla degenerazione della classe dirigente e dei suoi sistemi di governo. Al riguardo rammenta una recente dichiarazione pubblica del senatore Bobbio, che revoca in dubbio il carattere innovativo del sistema elettorale maggioritario. Occorre, pertanto, una riforma intellettuale e morale che rinnovi le istituzioni senza comprimere la rappresentanza politica.

In ogni caso, la sua parte politica si oppone all'introduzione di sistemi elettorali maggioritari, proponendo lo svolgimento immediato di consultazioni politiche anticipate e la tempestiva elezione di una nuova assemblea costituente.

Il senatore SIGNORELLI lamenta anch'egli l'assenza di molti commissari, che prelude alla definizione di nuovi compromessi in sedi non parlamentari: la sua parte politica, nell'avversare il provvedimento in esame, rivendica il proprio ruolo storico, interpretato in piena coerenza nel rispetto delle regole democratiche. Benchè sia da condividere l'esigenza di adeguare i meccanismi istituzionali all'evoluzione della vita sociale ed economica, reputa assai preoccupante l'intento di sovvertire i principi fondamentali della rappresentanza politica, alimentando i fenomeni di disaffezione per la vita istituzionale, senza cogliere le opportunità positive manifestate, specie nel mondo giovanile, con l'estensione di nuove forme di impegno civile. Osserva, inoltre, che la storia degli istituti comunali dovrebbe indurre a valorizzare e sviluppare la lezione dell'umanesimo italiano, specie in riferimento al ruolo delle categorie sociali e alla loro rappresentanza istituzionale. Occorre, pertanto, una radicale riforma degli enti locali, volta ad adeguarne il profilo alle nuove realtà sociali, senza indulgere a propositi di apparente rinnovamento che dissimulano una attitudine trasformistica. La corruzione e l'incapacità politica e amministrativa, infatti, sono da attribuire alla caduta di ogni tensione etica, e non già ai sistemi elettorali vigenti; esprime il timore, inoltre, che il disagio sociale ormai diffuso anche nei centri minori si trasformi in un moto di rivolta spontanea e incontrollata.

Il senatore MARCHETTI, quindi, propone di sospendere la discussione in attesa del rappresentante del Governo.

Aderisce a questa richiesta il presidente MACCANICO.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, viene ripresa alle ore 18,30.

Il senatore MARCHETTI, prendendo atto della presenza del sottosegretario Murmura, sopraggiunto nel frattempo, insiste comunque nella richiesta di rinvio della seduta a causa dell'assenza dei rappresentanti di importanti Gruppi parlamentari e segnatamente del Gruppo di maggioranza relativa.

Il presidente MACCANICO, pur deplorando la circostanza lamentata, non ritiene tuttavia di poter aderire a tale richiesta. Prosegue pertanto la discussione generale.

Il senatore TURINI esordisce segnalando l'esigenza di un radicale rinnovamento istituzionale, reclamato da tutta l'opinione pubblica. La risposta costituita dalla riforma elettorale per gli enti locali conferma invece il potere dei partiti, mentre la sua parte politica è favorevole ad un'elezione diretta del sindaco purchè svincolata dalla persistenza del potere di queste formazioni. Il disegno di legge prefigura un mandato in bianco nei confronti della lista vincente ed appare peggiorativo rispetto alla stessa «legge truffa» del 1953. È molto grave poi che essa venga adottata da un Parlamento delegittimato dalla questione morale. Il Paese è attraversato da una crisi sociale profonda, mentre si fa sempre più acuta la crisi finanziaria e le privatizzazioni versano in grave difficoltà. In conclusione quindi mette in guardia contro il pericolo di una vasta protesta popolare.

Il senatore MANNA, ricordato che l'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990 è stata circondata da molte attese, si sorprende che a breve distanza di tempo si voglia rivedere quell'impianto mentre istituti fondamentali da essa previsti, come le città metropolitane, non hanno ancora ricevuto applicazione. Critica quindi la sopravvalutazione, che una campagna bene orchestrata sta accreditando, dei sistemi elettorali: i cittadini possono essere ingannati per un breve periodo, ma presto saranno in condizione di giudicare con piena consapevolezza e comprenderanno che con qualche marchingegno elettorale si tenta di premiare con un maggior numero di seggi i partiti che invece perdono voti. Anche gli aderenti al PDS sono purtroppo partecipi di questa manovra. Considerando preferibile pertanto pervenire alla consultazione referendaria, dichiara che il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati comprime la partecipazione popolare e affida maggiori poteri ad un'istanza monocratica che non sarà in grado di avviare a soluzione le questioni complesse degli enti locali senza una più attiva partecipazione della cittadinanza. Per gli organi della provincia inoltre si applicano le stesse modalità di elezione previste per i comuni, trascurando le peculiari funzioni di questo ente, intermedio rispetto alle regioni. Si tratta, in definitiva, non di una riforma, bensì di una

controriforma, diretta al sovvertimento di alcuni fondamentali principi democratici.

Il senatore MARCHETTI stigmatizza ancora che la discussione si svolga nell'assenza dei rappresentanti di alcuni Gruppi parlamentari. Invita quindi il Presidente a procedere alla verifica del numero legale.

La senatrice SALVATO invita a sua volta il Presidente a togliere la seduta entro le ore 19,15.

Il presidente SALVI ritiene opportuno soprassedere ad ogni decisione al riguardo, in attesa del ritorno del presidente Maccanico, momentaneamente allontanatosi, per cui, in presenza di numerosi iscritti a parlare, è necessario proseguire il dibattito.

Interviene il senatore GALDELLI condannando la tendenza istituzionale affermata nel Paese, in netto contrasto con la Costituzione repubblicana; l'insorgere di una grave questione morale è una manifestazione di questo orientamento. Si sofferma poi sulla richiesta referendaria, di abrogazione della normativa vigente in materia di elezione dei consigli comunali, considerandola truffaldina in quanto essa mira a conferire una larga maggioranza a formazioni politiche fortemente ridimensionate nel consenso popolare e ad emarginare forze popolari vive e vitali. La riforma in discussione assegna un'efficacia diseguale ai singoli voti, in contrasto con il principio costituzionale di eguaglianza; è poi richiesto un elevato numero di sottoscrizioni per la presentazione delle liste, ostacolando così le formazioni minori. Sono in particolare danneggiate in modo ingiustificato quelle tra esse che dispongono di una rappresentanza parlamentare o consiliare. Non è pensabile che problemi politici centrali vengano risolti attraverso la modificazione del sistema elettorale, così come non è realistico ritenere di imprimere con questi metodi un maggior tasso di moralità ed una maggiore stabilità alle amministrazioni locali.

La senatrice SALVATO insiste affinché il presidente SALVI tolga la seduta.

Dopo un breve dibattito, il presidente SALVI aderisce a questa richiesta, rimanendo però convenuto che in ogni caso la discussione generale sui disegni di legge in titolo avrà termine entro le ore 18 della seduta di domani, mercoledì 24 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,25.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

71^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Bruno.**La seduta inizia alle ore 16,15.*

QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 110
(R 034 0 05, C 05, 0001)

Il senatore CARPENEDO propone che sia sollevata questione di competenza relativamente all'assegnazione del disegno di legge n. 110, che verte in tema di interventi per la montagna e che, riguardando disparati settori, non può essere ritenuto investire la competenza prioritaria della Commissione agricoltura. Tra l'altro, il Governo ha in corso di elaborazione un disegno di legge nel medesimo campo e sarebbe quindi opportuno che la Commissione bilancio fosse investita anche di tale futuro provvedimento.

Il senatore DUJANY si dichiara a favore di tale proposta.

In senso analogo si esprime il senatore PICANO, il quale tuttavia ritiene opportuno sollevare tale incidente nel momento in cui sarà presentato il disegno di legge governativo.

Il presidente ABIS fa presente che a suo avviso la parte prevalente della normativa riguarda l'agricoltura. Comunque in materia non può che rimettersi ad una deliberazione della Commissione.

La Commissione approva quindi la proposta del senatore CARPENEDO, nel senso di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge n. 110 in sede di merito.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (887)

(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 12ª: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 febbraio.

Il relatore CARPENEDO ricorda che il provvedimento era stato rinviato al fine di ottenere dal Tesoro chiarimenti circa la mancata previsione del blocco della crescita negli anni successivi del capitolo di bilancio indicato a copertura nelle precedenti versioni del decreto-legge (che qui occorre individuare); una valutazione sugli oneri derivanti dalla previsione di posizioni di fuori ruolo e sugli effetti finanziari della sanatoria dei precedenti decreti-legge, di cui all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario BRUNO dichiara di non essere in grado di fornire i chiarimenti richiesti.

Il senatore PAVAN fa presente che è indispensabile che i rappresentanti del Governo siano forniti dei necessari elementi di documentazione.

Il relatore CARPENEDO fa presente che, nel caso in cui manchino precisi elementi di documentazione, la Commissione è titolata ad esprimere un parere contrario per mancanza di copertura.

In senso analogo si esprime il senatore PAVAN, affermando che rinviare il parere in caso di mancanza di elementi di documentazione sortirebbe l'effetto di consentire alle Commissioni di merito di procedere in ogni modo. Tuttavia, poichè il provvedimento all'esame verrà probabilmente reiterato, occorre che la reiterazione tenga conto del parere della Commissione bilancio.

Il Presidente ABIS fa presente che la Commissione di merito ha rinviato il provvedimento alla prossima settimana: pertanto esistono le condizioni affinché il Governo possa rispondere. Tuttavia sarà opportuno far presenti al Presidente del Consiglio e al Ministro del tesoro gli effetti negativi derivanti dall'atteggiamento di scarsa collaborazione con la Commissione.

Su tale proposta concorda la Commissione e l'esame è rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951)

(Parere alla 11ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 febbraio 1993.

Il presidente ABIS ricorda che il provvedimento era stato rinviato al fine di ottenere dal Governo i chiarimenti richiesti in merito all'entità delle vacanze nel Ministero delle finanze, al blocco del *turn-over* e al piano di iniziative che il Governo stesso intende assumere in campo occupazionale. Tuttavia è pervenuta una risposta esclusivamente dal Ministero del lavoro. Propone pertanto di rinviare ulteriormente il provvedimento al fine di ottenere i chiarimenti richiesti anche da parte degli altri Dicasteri.

Concorda la Commissione.

Emendamenti al disegno di legge: Procacci ed altri: Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151)

(Parere alla 12^a Commissione: esame e rinvio)

Riferisce il senatore DELL'OSSO facendo presente che dopo che in data 27 gennaio 1993 la Commissione ha espresso un parere condizionato sul provvedimento, sono stati trasmessi emendamenti dalla Commissione di merito. In particolare l'emendamento 2.1 restringe l'area di applicazione della normativa, mentre quello 3.1 chiarisce che la dichiarazione di obiezione può avvenire in qualunque tempo dopo la conclusione del periodo di prova. In questo caso, per i nuovi assunti, se si agevola l'inserimento nel mondo lavorativo, si consente d'altra parte l'instaurazione di rapporti di lavoro sulla base di presupposti erronei, che potrebbero portare a contenzioso. L'emendamento 4.2 rende obbligatoria, anziché facoltativa, l'attivazione di insegnamenti alternativi all'interno dei corsi. Tali norme riguardano tuttavia questioni di merito.

L'emendamento 4.1, infine, non coincide con quanto richiesto nel parere. Esso infatti non si occupa della questione dei lavoratori dipendenti privati, e risolve il problema degli obiettori che siano lavoratori dipendenti pubblici non prevedendo che, nel caso di impossibilità di impiego alternativo l'obiezione costituisca motivo di destituzione, ma stabilendo il diritto alla ricollocazione, anche in soprannumero rispetto alle dotazioni organiche esistenti, in attività diverse, conservando la medesima qualifica e il medesimo trattamento economico. Per tal via si può dar luogo ad incrementi in organico, che vanno quantificati e coperti. Per evitare tale rischio occorrerebbe invece precisare che nel caso di impossibilità di ricollocazione in impiego alternativo all'interno della struttura, si applicano le norme in tema di mobilità dei pubblici dipendenti e sopprimere la possibilità di soprannumero, prevedendo la sola ricollocazione nell'ambito delle dotazioni organiche esistenti.

Il senatore SPOSETTI osserva che l'emendamento 3.1 si presta ad applicazioni elusive.

In senso analogo si esprimono il senatore PAVAN e il presidente ABIS.

Il relatore DELL'OSSO precisa che tale norma non provoca maggiore spesa e che comunque il provvedimento riguarda un numero limitato di persone.

La senatrice ROCCHI fa presente che l'emendamento 2.1 ha limitato l'area di applicazione della normativa e che comunque occorre tener presente la norma di carattere generale, ricognitiva del diritto di obiezione, di cui al comma 1 dell'articolo 4.

Il sottosegretario BRUNO afferma che il Tesoro è contrario al carattere obbligatorio e non facoltativo dell'istituzione di modalità di insegnamento all'interno dei corsi universitari, di cui all'emendamento 4.2, mentre l'emendamento 4.1 va modificato specificando che l'impossibilità di impiego alternativo costituisce giusta causa di licenziamento per i lavoratori dipendenti privati e motivo di destituzione per quelli pubblici.

Il senatore SPOSETTI fa presente che la norma dell'emendamento 3.1, che modifica il precedente articolo 3, può provocare oneri notevolissimi per le imprese più piccole e costituisce un principio pericoloso.

Il senatore GIORGI osserva che nel momento in cui il legislatore riconosce la necessità di tutelare un principio, allora è indispensabile definire misure per garantirne l'applicazione concreta.

Il senatore PAVAN fa presente che si potrebbe introdurre il principio che i lavoratori già in servizio alla data di entrata in vigore della legge, dispongano di un tempo congruo per dichiarare la propria obiezione, prevedendo la possibilità di collocare in mobilità i lavoratori per i quali non esista un impiego alternativo. Per le nuove assunzioni, invece, dovrebbe essere specificato nei bandi di concorso se l'attività per la quale si bandisce è passibile di obiezione di coscienza. In questo caso la partecipazione al concorso dovrebbe escludere la possibilità di obiettare.

Ad avviso del senatore GIOVANOLLA la facoltà di obiettare dovrebbe essere prevista nei bandi di concorso, affinché la dichiarazione di eventuale obiezione possa essere previamente valutata.

Il presidente ABIS concorda con l'opportunità di consentire a chi già è in servizio di obiettare, ma ritiene estremamente pericoloso concedere la medesima facoltà a chi ancora deve entrare nel mondo lavorativo.

Ritiene pertanto opportuno rinviare l'esame degli emendamenti trasmessi, al fine di valutare nuovi emendamenti che recepiscano le osservazioni emerse nel corso del dibattito e che dovrebbero essere formulati dalla Commissione di merito.

Il relatore DELL'OSSO propone invece di esprimere un parere direttamente in questa sede, osservando come alcuni dei rilievi emersi costituiscano questione di merito.

La Commissione accoglie quindi la proposta del Presidente e l'esame è rinviato.

Putignano ed altri: Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli (864)

(Parere alla 13ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso in data 16 febbraio.

Il relatore GIORGI ricorda che il provvedimento è stato rinviato al fine di richiedere alle Commissioni 7ª e 8ª il parere sull'utilizzo in difformità degli accantonamenti di fondo speciale adottati a copertura. In data 17 febbraio 1993 l'8ª Commissione ha trasmesso un parere contrario sull'utilizzo in difformità. Propone pertanto di rinviare ulteriormente l'esame.

Concorda la Commissione.

De Giuseppe ed altri: Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (941)

(Parere alla 4ª Commissione: esame e rinvio)

Riferisce il senatore GIORGI, che osserva che si tratta di un disegno di legge in tema di celebrazione del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione. La copertura è tratta dal fondo speciale relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Occorre valutare l'opportunità di richiedere un parere alla 1ª Commissione sull'utilizzo in difformità.

Il senatore SPOSETTI fa presente che la finalizzazione della spesa in questione, all'interno dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio, deriva da un emendamento accolto dal Senato. Pertanto ritiene che sia superfluo richiedere il parere sull'utilizzo in difformità.

Il presidente ABIS ritiene che, una volta verificata tale circostanza, ben potrebbe la Commissione esprimersi direttamente sull'argomento. Propone pertanto il rinvio dell'esame del provvedimento, al fine di operare tale riscontro.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

52^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

RICEVUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SUL CONFLITTO DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 864

(R 034 0 05, C 07, 0001)

Il presidente RICEVUTO informa che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi ha richiesto al Presidente del Senato che il disegno di legge n. 864 (recante interventi per il recupero dei trulli e delle masserie pugliesi), già assegnato alla 13^a Commissione in sede referente, sia invece assegnato alla 7^a Commissione o all'esame congiunto delle Commissioni 7^a e 13^a.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il presidente RICEVUTO, su richiesta del sottosegretario Matulli, propone che lo svolgimento dell'interrogazione avvenga al termine del dibattito sui disegni di legge nn. 378-684-725.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

Alberici ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)

Manieri ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)

Manzini ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 febbraio scorso, nella quale si era aperto il dibattito.

Interviene il senatore BISCARDI, per il quale occorre preliminarmente individuare gli obiettivi della riforma della scuola secondaria superiore. Le recenti dichiarazioni del ministro Guarino sono il sintomo del disinteresse della società per la scuola che ha caratterizzato l'ultimo ventennio, mentre proprio attraverso l'istituzione scolastica è possibile quel recupero dei valori di moralità invocato da tutti in questo particolare momento storico. La riforma, pur dovendo rispondere alle esigenze della società moderna, deve essere caratterizzata da un forte impianto culturale, ispirato ad un umanesimo scientifico che, attraverso la cultura classica, fornisca alle giovani generazioni gli strumenti per affrontare i problemi posti dallo sviluppo scientifico e tecnologico.

Il senatore Biscardi prosegue affermando che la riforma richiede un piano di investimenti adeguato, in mancanza del quale è meglio procedere soltanto ad un riordino parziale dell'istruzione secondaria superiore. L'armonizzazione con i sistemi dei *partners* europei assume poi un particolare rilievo ai fini del riconoscimento dei titoli di studio e della circolazione dei lavoratori.

Riguardo ai nuovi programmi della scuola secondaria superiore, critica la scelta di tipo enciclopedico su cui si fondano i cosiddetti programmi Brocca, che non rispondono affatto - a suo avviso - all'esigenza di orientare i giovani. Nel biennio - per il cui carattere terminale o propedeutico auspica un chiarimento - occorrerebbe dare particolare rilievo all'insegnamento dell'italiano, della matematica e della storia. Il triennio deve essere poi caratterizzato da un forte impianto culturale, rinviando gli aspetti professionalizzanti ai corsi post-diploma e al diploma universitario.

Il senatore Biscardi infine afferma che la riforma della scuola secondaria superiore può essere l'occasione per superare equivoci ingenerati dalla divisione delle competenze sull'istruzione professionale tra lo Stato e le regioni. A questo proposito, l'adempimento dell'obbligo scolastico non può che avvenire nell'ambito delle istituzioni scolastiche statali, pur se auspica una riforma radicale della formazione professionale regionale.

Rispondendo poi ad una richiesta di chiarimenti del senatore MANZINI, si dice favorevole ad attribuire alla competenza regionale l'intero comparto dell'istruzione e della formazione professionale.

La senatrice ALBERICI segnala in primo luogo che, se da un lato la necessità e l'importanza dell'innalzamento dell'obbligo scolastico sono unanimemente riconosciute, dall'altro lato la scuola non sembra esprimere una domanda chiara e palese di riforma; è diffusa, infatti, la sfiducia sulla capacità del Parlamento e del Governo di portare a termine l'impresa. Sulla Commissione pertanto incombe la onerosa responsabilità di offrire una risposta seria e conforme alle condizioni reali della scuola.

L'innalzamento dell'obbligo scolastico - prosegue la senatrice - impone il raggiungimento di obiettivi ad un tempo quantitativi (il recupero di quei giovani che oggi abbandonano gli studi dopo la licenza media) e qualitativi: la garanzia di uguali condizioni formative in tutto il territorio nazionale. A tal fine, la senatrice Alberici sottolinea la necessità di sostanziali investimenti aggiuntivi, che il Governo dovrà

impegnarsi a reperire: non si deve ripetere l'esperienza negativa della riforma della scuola elementare. Senza tali risorse - di cui in verità nella manovra finanziaria del Governo non v'è traccia - è inutile che la Commissione elabori il quadro normativo della riforma.

Quanto agli obiettivi da perseguire, la senatrice ricorda che i principali Stati europei stanno operando su due fronti: l'incremento dei livelli di istruzione (la Francia, ad esempio, intende raggiungere per la fine del secolo l'obiettivo di portare l'80 per cento dei giovani al diploma di scuola secondaria superiore) e l'aumento della produttività del sistema scolastico. Quest'ultimo, considerato sotto il profilo del miglioramento qualitativo, pone in luce il versante del diritto soggettivo alla piena scolarità e all'innalzamento della formazione, quale componente di un diritto di cittadinanza inteso in senso lato. Tale criterio dovrebbe rappresentare una delle linee guida della riforma. Il problema poi della produttività del sistema impone interventi mirati alla lotta alla dispersione scolastica che coinvolgono l'intero percorso formativo a cominciare dalla scuola materna.

La scelta del disegno di legge n. 725, dei senatori Manzini ed altri, che individua una sorta di doppio canale per l'assolvimento dell'obbligo scolastico (uno nella scuola e l'altro nella formazione professionale) si pone dunque in netta contraddizione con i suddetti obiettivi. Infatti il miglioramento qualitativo della formazione non si ottiene certo relegando i soggetti in difficoltà in un percorso meno qualificato, ma piuttosto aiutandoli a recuperare la motivazione allo studio anche attraverso interventi di tipo sociale, che indubbiamente esulano dalla riforma della scuola secondaria superiore ma potrebbero essere oggetto di un provvedimento *ad hoc*.

In questa prospettiva occorre chiarire il rapporto tra scuola e formazione professionale, anche al fine dell'armonizzazione con i sistemi degli altri Stati europei. Individuare quindi un indirizzo professionale nell'ambito del liceo tecnologico potrebbe rispondere alle suddette esigenze, superando il modello del ciclo breve che si giustificava quando l'obbligo scolastico terminava a 14 anni.

La senatrice Alberici ritiene infine che il legislatore possa definire soltanto le finalità formative e non l'asse culturale della scuola secondaria superiore. Giudica opportuno peraltro avviare la verifica delle sperimentazioni sui programmi Brocca, dei quali critica la mancanza di obiettivi formativi. Occorrerebbe invece - conclude - approfondire il rapporto tra insegnamenti e organizzazione didattica, prevedendo un modello maggiormente flessibile e capace di rispondere alla varietà di esigenze degli allievi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario MATULLI risponde all'interrogazione n. 3-00393 dei senatori Nocchi ed altri, concernente i contributi a favore degli istituti musicali pareggiati, della Scuola di musica di Fiesole e delle

accademie di belle arti legalmente riconosciute, facendo presente che la ripartizione dello stanziamento previsto per il 1991 dall'articolo 3 della legge n. 234 dello stesso anno è stata effettuata con un decreto ministeriale, del quale espone analiticamente il contenuto. Il ritardo con cui il Tesoro ha istituito l'apposito capitolo di spesa nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione non ha consentito di predeterminare formalmente i criteri di ripartizione per il 1991; per l'anno successivo, invece, è stato emanato un decreto ministeriale che, dopo aver individuato gli istituti musicali pareggiati «Donizetti» di Bergamo, «Bellini» di Catania, «Boccherini» di Lucca e «Malerbi» di Lugo di Romagna quali beneficiari dei contributi, ha dettato i parametri per la determinazione annua del relativo ammontare. Ai fini della loro applicazione, una apposita commissione ha esaminato i dati forniti dalle istituzioni interessate, sulla cui base un nuovo decreto ha disposto la nuova ripartizione dei contributi, che illustra. Conclude facendo presente che non esistono disponibilità finanziarie per rinnovare i contributi anche nel 1993.

Il senatore NOCCHI replica contestando severamente il modo in cui il Ministero ha dato attuazione alla legge n. 234, con riferimento agli istituti musicali pareggiati. Ricorda poi la genesi dell'articolo 3 della legge: a fronte della presentazione di tre disegni di legge volti a finanziare altrettanti licei musicali pareggiati, il legislatore volle offrire un contributo a tutte quelle istituzioni musicali la cui autorevolezza culturale fosse accertata sulla base di precisi parametri. Il Ministero, invece, nel dare attuazione alla legge, ha sostanzialmente beneficiato soltanto gli istituti musicali destinatari delle tre proposte di legge. Il senatore conclude che il Gruppo del PDS adotterà tutte le iniziative opportune, al fine di ripristinare la legittimità violata dai decreti ministeriali.

Il presidente RICEVUTO dichiara quindi concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

67ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la CONFITARMA il Presidente, dottor Antonio D'Amico, il direttore generale, avvocato Giuseppe Perasso, nonché il dottor Giuseppe Lombardi e il dottor Gennaro Fiore; per la FILT/CGIL i signori Moscherini, Sommariva e Bonadonna; per la FIT/CISL il signor Zari; per la UILTRASPORTI i signori Caronia e Patimo.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 08, 0021)

Il presidente FRANZA dà lettura alla Commissione di un telegramma inviato dall'amministratore delegato del gruppo Finmare, con il quale si chiede un rinvio dell'audizione prevista per la seduta odierna, poichè per la giornata di oggi erano stati già fissati incontri tra IRI, Governo e sindacati che ne richiedevano la presenza; inoltre non sarebbero ancora note le determinazioni dell'IRI sul programma predisposto dal gruppo Finmare.

Il presidente Franza comunica quindi che l'audizione si terrà in una prossima seduta.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo: audizione di rappresentanti di CONFITARMA e delle organizzazioni sindacali FILT/CGIL, FIT/CISL e UILTRASPORTI

(A 048 0 00, C 08, 0009)

Dopo una breve introduzione del presidente FRANZA, ha la parola il dottor D'AMICO, il quale osserva preliminarmente che l'attuale difficile situazione in cui versa il trasporto marittimo discende, in generale, dalla crisi economica italiana ed internazionale e, in

particolare, da taluni ritardi nell'attuazione della legislazione vigente in materia, per quanto concerne l'erogazione di contributi agli armatori; nel contempo, i costi gestionali vanno sempre più lievitando, a fronte di un calo della domanda di stiva.

Per ovviare a questi inconvenienti, Confitarma ha sostenuto in sede comunitaria il cosiddetto «Registro EUROS» affinché possa essere esteso a tutta la flotta europea, consentendo ad essa quindi di usufruire di agevolazioni o alleggerimenti fiscali. Purtroppo, tale progetto ha subito di recente una battuta d'arresto per l'opposizione di alcuni Paesi della Comunità.

Ricorda poi che talune nazioni di grande tradizione marinara, quali la Norvegia e la Grecia, utilizzano lo strumento del «secondo registro» che consente una forma di *deregulation* controllata, evitando il fenomeno del passaggio della flotta nazionale sotto bandiere di convenienza e consentendo anche in parte l'utilizzo di equipaggi stranieri.

È evidente, però, che di questo strumento possono trarre maggior vantaggio le grandi flotte, mentre la piccola e media impresa armatoriale ha urgente bisogno di contributi e sgravi fiscali.

Dopo una breve interruzione del senatore FABRIS, il quale chiede un giudizio dei rappresentanti di Confitarma in ordine al progetto di riforma dell'ordinamento portuale predisposto dal Comitato ristretto della Commissione, riprende la parola il dottor D'Amico il quale afferma che occorre creare nei porti strutture adeguate, volte a superare ogni forma di lungaggine burocratica e procedurale che osta ad un pieno sviluppo del cabotaggio. Inoltre, occorre evitare fenomeni di concorrenza sulle stesse linee tra flotta pubblica e privata (sotto tale profilo, Confitarma si esprime criticamente sul progetto Viamare, che provocherebbe una inutile proliferazione delle linee, laddove già opera efficacemente sia la Tirrenia che il naviglio privato).

Il dottor LOMBARDI esprime quindi talune perplessità sul testo varato dal Comitato ristretto in ordine alla riforma portuale, in quanto, da un lato, esso sembra voler mantenere talune forme di riserva del lavoro, che dovrebbero essere invece definitivamente accantonate e, dall'altro, non tiene adeguatamente conto del fatto che per superare l'esperienza negativa degli enti portuali occorrono ingenti finanziamenti, la cui disponibilità è ancora tutta da verificare.

Il senatore NERLI, dopo aver precisato che il progetto del Comitato ristretto non intende far sopravvivere forme di riserva del lavoro portuale, ma si limita a preoccuparsi opportunamente di introdurre una disciplina transitoria, chiede quali ipotesi siano allo studio della Confitarma per rendere più efficace il trasporto marittimo evitando il ricorso ad interventi di assistenza. Chiede altresì quale posizione assuma la confederazione in ordine all'ipotesi di realizzazione di una «bandiera europea».

Dopo che il senatore ROGNONI ha chiesto un giudizio della confederazione sulle cause che hanno indotto alle dimissioni il Presidente della Finmare, ha la parola nuovamente il dottor D'AMICO, il

quale tiene a precisare che la ricorrente polemica tra Confitarma e Finmare è volta a fini costruttivi e non di mera conflittualità. In particolare, Confitarma ritiene che la definizione della Finmare come società di preminente interesse nazionale non abbia più ragion d'essere e così anche i contributi gestionali di cui continua a beneficiare. Occorre invece rifinanziare la legge n. 234 del 1989, recante contributi di costruzione a tutti gli armatori, che è stata utilizzata opportunamente per lo svecchiamento della flotta.

Fa infine notare al senatore Nerli che non ci sarebbe bisogno di ipotizzare progetti di «bandiere europee», se il governo italiano provvedesse a varare agevolazioni fiscali per il trasporto marittimo.

L'avvocato PERASSO precisa che, mentre la Finmare ha ricevuto negli anni sia contributi gestionali che per la costruzione, l'armamento privato, ad eccezione di una legge del 1986, non ha mai ricevuto contributi gestionali ed è quindi su questo punto che si incentra la polemica tra armamento pubblico e privato.

D'altra parte, la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avuto modo di affermare che non è ammissibile la concorrenza di un armatore che gode di contributi pubblici su una linea sulla quale già opera senza sovvenzioni un armatore privato. In sostanza, il contributo statale per le linee pubbliche è ammissibile solo laddove non vi sia attività privata.

Fa poi presente che il vero problema del cabotaggio non risiede tanto nei tempi di costruzione delle navi (che sono relativamente brevi), bensì nel cattivo funzionamento dei porti e nell'assenza di un vero e proprio piano di intermodalità nei trasporti.

Interviene quindi il senatore PINNA, il quale chiede taluni dati circa il numero medio di navi possedute da ogni armatore e in ordine al preciso ammontare dei contributi alla costruzione. Chiede poi se non siano ravvisabili responsabilità nel comportamento degli imprenditori privati i quali hanno rinunciato ad organizzare un piano di cabotaggio al livello nazionale, perdendo così l'occasione di sottrarre spazi operativi alla Finmare.

Il senatore PISCHEDDA chiede alcuni chiarimenti in ordine ai contributi per la costruzione, facendo presente che, sotto questo aspetto, non vi dovrebbero essere differenze sul piano agevolativo tra l'impresa pubblica e quella privata.

Tiene poi a precisare che il progetto di riforma portuale elaborato dal Comitato ristretto è volto senz'altro ad eliminare ogni forma di riserva di lavoro, fermo restando, però, l'insopprimibile esigenza di gestire una fase di transizione.

La senatrice FAGNI chiede ulteriori chiarimenti in ordine alla posizione di Confitarma sul progetto di riforma portuale, fermo restando che tutte le forze politiche concordano nel ritenere che occorra raggiungere un equo temperamento tra l'obiettivo di assicurare la massima funzionalità dei porti e l'esigenza di predisporre strumenti di tutela del lavoro portuale.

Il dottor LOMBARDI fa presente che il testo presentato alla Commissione dal senatore Giovanniello comporta il rischio di mantenere nel tempo compiti gestionali in capo all'autorità portuale, nonché assegna ad essa poteri eccessivamente estesi di autorizzazione che possono compromettere lo sviluppo dei porti.

Risponde a taluni quesiti posti dai senatori il dottor D'AMICO, sottolineando l'elevato grado di concentrazione dell'armamento privato (più di due terzi del naviglio è posseduto da 20 società) ed invece la frammentazione delle società operative del Gruppo Finmare, con l'eccezione della società Tirrenia che rappresenta una realtà di dimensioni considerevoli nel settore del cabotaggio. Fa presente altresì che la società Tirrenia ha conseguito significativi miglioramenti nella gestione anche a seguito della pressione concorrenziale dell'armamento privato, nonché attraverso l'adeguamento di tariffe mantenute troppo a lungo ad un livello eccessivamente modesto.

Il dottor FIORE fa presente che la recente normativa comunitaria ha un impatto immediato soprattutto con riferimento alla liberalizzazione dei servizi *off-shore*, ove vettori italiani sono già in concorrenza con armatori stranieri che godono di normative nazionali più favorevoli.

Affermato altresì che occorrerà studiare in modo più approfondito la modalità di redazione delle statistiche concernenti i diversi modi di trasporto, fa presente che la Finmare ha potuto cumulare contributi per la costruzione e la gestione fino a raggiungere un livello superiore di una volta e mezza al valore di una nave.

Il presidente FABRIS dichiara quindi conclusa l'audizione della Confitarma.

Sono quindi introdotti i rappresentanti dei Sindacati FILT-CGIL, FIT-CISL e UILTRASPORTI.

Ha la parola il signor MOSCHERINI, il quale ricorda anzitutto che le organizzazioni sindacali avevano sollecitato un incontro con armatori e Governo per definire una strategia di rilancio della flotta nazionale, nei suoi diversi comparti pubblico e privato.

Fa presente che già taluni sintomi d'allarme sul destino della flotta pubblica si erano riscontrati nella cessione di taluni navi e nella uscita dell'ILVA dal pacchetto azionario della Sidermar; premesso che negli anni recenti l'amministratore delegato della Finmare ha in sostanza gestito direttamente le diverse società operative, illustra le gravi difficoltà delle società del gruppo pubblico, rispetto alle quali il sindacato ha indicato strategie di rilancio fondate su una ricomposizione attorno ai poli rispettivamente dei servizi di linea e di massa da un lato e del trasporto cabotiero dall'altro.

Ricordata la quota modesta di commercio con l'estero trasportata dalla flotta nazionale, nonché talune incursioni inopportune di armatori privati nell'ambito dei servizi per le isole, sottolinea la necessità di una politica complessiva di ripresa della flotta nazionale, dichiarando altresì che taluni possibili problemi occupazionali derivanti dalla ristruttura-

zione potrebbero essere affrontati rifinanziando la legge n. 160 del 1989.

Il signor ZANI sottolinea la carenza di una politica generale del trasporto marittimo in Italia, che ha vissuto invece su scelte contingenti sollecitate da ben distinguibili gruppi di pressione. Dopo avere evidenziato taluni esempi di interventi di sostegno a pioggia dell'armamento pubblico e privato, che hanno costituito occasioni di spreco del danaro pubblico, fa presente che è assolutamente urgente definire una strategia di rilancio soprattutto del trasporto merci via mare, con interventi mirati e oculati che si rivelino in grado altresì di salvare l'occupazione.

Il signor CARONIA prospetta l'opportunità che, al di là di ogni visione ideologica sulle privatizzazioni, armamento pubblico e privato possano cooperare per il rilancio del settore; occorrono inoltre una politica generale ed interventi mirati volti a favorire l'intermodalità e il cabotaggio marittimo.

Il sindacato è favorevole ad ogni intervento volto ad un rilancio della flotta, nonché ad avviare una ristrutturazione con necessaria gradualità, utilizzando anche gli strumenti previsti dalla legge n. 160 del 1989. Osserva infine che troppo spesso l'armamento privato non ha evidenziato esempi di imprenditoria coraggiosa, bensì di operatori alla ricerca di guadagni di breve periodo.

Seguono alcuni quesiti dei senatori.

La senatrice FAGNI chiede in quale misura sia da attribuire al cattivo funzionamento dei porti lo stato di difficoltà in cui versa tutto il sistema del trasporto marittimo, sia pubblico che privato.

Chiede altresì se risponda al vero l'affermazione secondo cui i finanziamenti pubblici agli armatori privati si limitino esclusivamente a coprire la differenza tra i costi di costruzione delle navi in Italia rispetto ai costi internazionali.

Il senatore NERLI chiede un sintetico giudizio dei sindacati sul testo elaborato dal comitato ristretto per la riforma portuale.

Il senatore ROGNONI domanda quale sia la posizione dei sindacati in ordine al fenomeno dell'esistenza di secondi registri navali in altri paesi, tenuto conto che in Italia i costi di gestione sono ben superiori rispetto a quelli europei.

In ordine ai quesiti posti, il signor MOSCHERINI fa presente che la crisi del settore non dipende certo soltanto dal cattivo funzionamento dei porti, ma è dovuta anche, ed in maggior misura, a carenze di iniziativa del Governo in ordine alla realizzazione di un'efficiente rete intermodale di trasporto, indispensabile per uno sviluppo adeguato del cabotaggio.

Se poi è vero che il finanziamento pubblico copre i maggiori costi nazionali di costruzione, occorre però nel contempo precisare che i

contributi agli armatori privati non sono stati inferiori rispetto a quelli erogati per la flotta pubblica.

Fa poi notare che la qualità delle industrie cantieristiche italiane non è all'altezza dello sviluppo tecnologico; le industrie fornitrici, infatti, essendo state eccessivamente protette dalle legislazione vigente, non si sono adeguatamente specializzate in materia.

Ricorda poi che i cosiddetti «secondi registri» sono stati adottati da quasi tutti i paesi europei, a partire da quelli scandinavi; in base ad essi, però, questi paesi imbarcano sulle loro navi pressochè esclusivamente personale straniero. Al riguardo, ritiene che la soluzione del problema possa risiedere nell'avvio di un registro europeo (EUROS), che però incontra difficoltà di realizzazione soprattutto per l'opposizione inglese e danese.

Sulla riforma portuale, ritiene che la fase transitoria debba durare non meno di due o tre anni, altrimenti si rischia di provocare fenomeni distorsivi sul piano occupazionale.

Il signor BONADONNA, intervenendo in particolare sul progetto di riforma dell'ordinamento portuale all'esame della Commissione, giudica inaccettabile, in quanto in contrasto con la legislazione generale sul mercato del lavoro, una totale privatizzazione della gestione del lavoro portuale.

Inoltre, il sindacato aveva indicato la via della creazione di un'agenzia pubblica del lavoro portuale, con compiti di gestione della fase transitoria, mentre nel testo del comitato ristretto si ipotizzano due forme di agenzia privata di collocamento. Tale soluzione non è condivisibile: non si può prescindere infatti da uno strumento pubblico che sovrintenda all'accesso del lavoro portuale secondo regole precise.

Il presidente FRANZA, dopo aver ringraziato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dichiara conclusa la loro audizione.

La seduta termina alle ore 18,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

43ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

ZANGARA

indi del Presidente

MICOLINI

*La seduta inizia alle ore 16,10.**IN SEDE REFERENTE***NOCCHI ed altri. Modifiche dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54 (502)**

(Esame e rinvio)

Il relatore BORRONI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo premettendo che con l'articolo 1 della legge 28 marzo 1968 n. 434, modificato dall'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54, si stabilisce che il titolo di perito agrario, al fine dell'esercizio dell'attività professionale, spetta a coloro che abbiano conseguito il diploma di perito agrario in un Istituto tecnico agrario statale o parificato e la abilitazione all'esercizio della professione e siano iscritti nell'Albo professionale.

Circa l'iscrizione nell'Albo professionale, aggiunge il relatore Borroni, sono state avanzate forti perplessità dall'Ordine nazionale dei periti agrari in relazione al riconoscimento di titoli di studio acquisiti non specificatamente in Istituti tecnici agrari, ma in Istituti tecnici sperimentali, comprendenti l'indirizzo agrario. Da qui la necessità di un chiarimento normativo che interpreti esattamente il predetto articolo 1, evitando una disparità di trattamento tra studenti che, pur avendo frequentato Istituti con diversa denominazione, hanno operato nello stesso curriculum scolastico, con esiti formativi equipollenti.

Si tratta infatti, egli aggiunge, di corsi sperimentali autorizzati con decreto del Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, che si concludono con titoli di studio dichiarati corrispondenti al diploma di maturità tecnica agraria.

Il relatore ricorda quindi che analogo disegno di legge è stato esaminato dalla Commissione agricoltura del Senato nella scorsa legislatura, nel corso della quale sono stati acquisiti elementi informati-

vi dai rappresentanti del collegio nazionale dei periti agrari e da funzionari del Ministero della pubblica istruzione, senza che emergessero elementi ostativi. Il disegno di legge fu approvato all'unanimità e trasmesso all'altro ramo del Parlamento che non riuscì a portare a termine l'esame per il *sopraggiunto scioglimento anticipato delle Camere*.

Conclude esprimendo un giudizio favorevole sulla proposta legislativa.

Il presidente MICOLINI, dopo avere ringraziato il senatore Borroni per l'esauriente relazione, propone di rinviare il seguito dell'esame, in attesa di acquisire i pareri delle Commissioni consultate.

Il senatore NOCCHI, nel prospettare l'opportunità che venga coinvolta anche la 7^a Commissione pubblica istruzione, auspica che si proceda celermente nell'approvazione di un disegno di legge che è stato già approvato nella scorsa legislatura da un ramo del Parlamento.

Il presidente MICOLINI precisa che tra le Commissioni consultate c'è anche la Commissione pubblica istruzione.

Ad avviso del senatore NOCCHI il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe fornire ogni elemento informativo che si ritenesse necessario.

Concorda il presidente MICOLINI rilevando che ciò potrà avvenire proprio nell'ambito dell'esame che si svolgerà in sede consultiva nella 7^a Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

LOBIANCO ed altri. Norme quadro in materia di raccolta e di commercializzazione dei funghi epigei freschi, secchi e conservati (226)

Deputati BRUNI ed altri. Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati, approvato dalla Camera dei deputati (685)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 10 febbraio 1993.

Il presidente MICOLINI fa presente che la 1^a Commissione affari costituzionali non ha ancora espresso parere sugli emendamenti presentati dal relatore.

Comunica inoltre che dal senatore Carlotto è stato presentato un emendamento (2.5) introduttivo di un comma all'articolo 2 del disegno di legge n. 685. Si stabilisce che i funghi spontanei appartengono ai proprietari o ai conduttori dei terreni i quali possono riservarsene la raccolta senza autorizzazioni delimitando, anche in forma consorziata

con apposite tabelle esenti da tasse, gli appezzamenti interessati, usufruendo dei servizi di vigilanza previsti dall'articolo 11. Essi non sono soggetti alle limitazioni ed ai divieti previsti dal comma 1 dell'articolo 4 e dal comma 1 dell'articolo 6.

Il Presidente avverte che il testo della proposta emendativa verrà subito trasmesso alla 1^a Commissione per il parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

EMENDAMENTI**Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei
funghi epigei freschi e conservati (685)**

AL DISEGNO DI LEGGE

Art. 2.*Introdurre inizialmente il seguente comma:*

«1. I funghi spontanei appartengono ai proprietari o ai conduttori dei terreni i quali possono riservarsene la raccolta senza autorizzazioni delimitando, anche in forma consorziata, con apposite tabelle esenti da tasse, gli appezzamenti interessati, usufruendo dei servizi di vigilanza previsti dall'articolo 11. Essi non sono soggetti alle limitazioni ed ai divieti previsti dal comma 1 dell'articolo 4 e dal comma 1 dell'articolo 6».

CARLOTTO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

55^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

COVIELLO

*La seduta inizia alle ore 15,10.**Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.***IN SEDE REFERENTE****Smuraglia ed altri: Norme per la tutela della dignità e della libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546)**

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 gennaio 1993.

Il presidente COVIELLO ricorda che si era conclusa la discussione generale.

Il relatore, senatore INNOCENTI, ricorda anzitutto che, in seguito alla motivata ed articolata decisione del Presidente del Senato, che ha comunque ribadito l'assegnazione del provvedimento in titolo alla Commissione lavoro, sarà in primo luogo opportuno sopprimere l'articolo 16 che modifica il codice penale. Conferma tuttavia la propria opinione favorevole all'approvazione del provvedimento nel suo complesso in quanto esso è volto a risolvere un problema assai grave, quello appunto delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro, che non può essere esorcizzato nè passato sotto silenzio. Ritiene tuttavia di far proprie alcune perplessità scaturite dal dibattito, sia sull'articolo 15 (pur nella considerazione che le molestie sessuali nei luoghi di lavoro sono in gran parte rivolte alle donne) sia sul comma 3 dell'articolo 10, riguardante l'inversione dell'onere della prova, rispetto al quale ritiene necessario un ulteriore approfondimento. Dichiarò infine di condividere lo spirito dell'intervento del senatore Smuraglia che qualifica il provvedimento in esame come un'appendice, o meglio, un'integrazione dello Statuto dei lavoratori.

Prende quindi la parola il sottosegretario PRINCIPE che, pur dichiarandosi favorevole al proseguimento dell'*iter* del provvedimento in esame per l'importanza che esso ha sul piano culturale e sociale, ritiene tuttavia di dover esprimere, a nome del Governo, alcune perplessità su due aspetti specifici. In primo luogo ritiene debba essere meglio precisata la definizione di molestie sessuali, affinché in questo ambito non ricadano comportamenti difficilmente qualificabili, nella sostanza, come tali. L'altra norma sulla quale il Governo riterrebbe opportuna una ulteriore riflessione, per una valutazione serena e approfondita del problema, è quella contenuta nel comma 3 dell'articolo 10, riguardante l'inversione dell'onere della prova. La norma è infatti strutturata in maniera tale da non rendere impossibili pericolose strumentalizzazioni. Il Sottosegretario afferma infine che l'Esecutivo vedrebbe con favore la eventuale costituzione di un Comitato ristretto che esaminasse e approfondisse le questioni suddette.

Il Relatore si dichiara favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto.

La Commissione conviene. Sono quindi nominati membri del Comitato ristretto i senatori INNOCENTI, CONDARCURI, GIUGNI, LORENZI, MAGLIOCCHETTI, SMURAGLIA, STEFANELLI e TANI.

La Commissione fissa inoltre il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 del giorno 5 marzo 1993.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Tani ed altri: Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (550)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore, senatore INNOCENTI, chiede di rinviare l'inizio dell'esame del disegno di legge per poter effettuare ulteriori approfondimenti di un testo che ha natura marcatamente tecnica.

La Commissione concorda.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 15,30.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il ministro di grazia e giustizia per la sua cortese presenza e dà la parola al senatore Brutti perchè illustri la relazione sul Forum svoltosi il 5 febbraio 1993, con la partecipazione della Direzione Nazionale Antimafia, delle Direzioni Distrettuali Antimafia, del gruppo di lavoro del CSM per gli interventi nelle zone ad alta densità mafiosa.

(A 010 0 00, B 53, 0001)

Il senatore BRUTTI premette che dal Forum sono emersi numerosi elementi di discussione che debbono essere portati all'attenzione della Commissione e che dovranno costituire oggetto di proposte operative da parte della medesima. Si possono distinguere tre grandi tematiche: una relativa ai caratteri peculiari di struttura e funzionamento di Cosa nostra, che appare aver acquisito una posizione egemone nei confronti di ogni altra organizzazione criminale presente nel territorio nazionale; una seconda più specificamente diretta ad analizzare lo sviluppo e la penetrazione della mafia in regioni non tradizionalmente esposte; una terza riguardante i problemi di funzionamento delle Direzioni distrettuali antimafia, ed in particolare il raccordo con i poteri di coordinamento attribuiti alla Direzione nazionale antimafia.

La mafia, ricorda, opera utilizzando un modello organizzativo che prevede, al contempo, l'uso della violenza, necessaria per consentire di operare in modo non conforme al dettato della legge, e della connivenza che consente di intrecciare rapporti di interesse con rilevanti settori istituzionali e politici. La convivenza di questi due elementi è stata confermata dagli interventi che si sono succeduti durante il Forum. Sottolinea, peraltro, come la presente relazione non si occuperà del problema dei rapporti di connivenza tra mafia, politica ed istituzioni, che sono oggetto di un'apposita sessione dei lavori della Commissione Antimafia.

Allo stato attuale va riscontrata una modificazione delle strategie mafiose in ordine al ricorso alla violenza: le recenti stragi di mafia

confermano come Cosa nostra abbia abbandonato la vecchia strategia che escludeva la possibilità di rivolgere un attacco diretto e violento allo Stato. Ricorda come la modificazione di questa strategia si sia ulteriormente accentuata in seguito agli esiti conclusivi del maxiprocesso di Palermo.

Cosa nostra si presenta oggi come un'organizzazione fortemente strutturata e verticistica, ormai integrata in modo considerevole con le organizzazioni criminali presenti nell'intero territorio nazionale. Anche le organizzazioni di tipo mafioso, sviluppate in regioni diverse dalla Sicilia hanno ormai consolidato una struttura organizzativa modellata su quella di Cosa nostra.

L'espansione di questa organizzazione mafiosa riguarda ormai, secondo quanto è stato con chiarezza affermato dai partecipanti al Forum, anche regioni tradizionalmente estranee al fenomeno. Ricorda al riguardo la diffusione quasi capillare dell'organizzazione in Toscana, e sottolinea come anche in altre regioni, specificamente in Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia vi siano evidenti segnali dell'inizio di un processo di infiltrazione che mira a controllare le attività politiche ed economiche delle medesime.

Reputa che il livello di aggressione mafiosa nei territori non tradizionali sia tale da rendere probabile che Cosa nostra stia per fare un salto di qualità nella propria organizzazione, modellandola sulla struttura delle istituzioni giudiziarie, in modo da poter lucrare ogni carenza nel funzionamento delle medesime, attraverso un radicamento in zone dove gli uffici giudiziari non sono in condizioni di poter lavorare positivamente.

Diviene quindi pressante impegno delle istituzioni rendere possibile un efficiente funzionamento delle Direzioni distrettuali antimafia. È auspicabile, al riguardo, un impegno concorde di governo, Parlamento ed organo di autogoverno della magistratura. È necessario adeguare le strutture giudiziarie, colmare le carenze di organico, intervenire prontamente laddove più evidente appare la gravità della situazione. Ricorda, emblematicamente, la situazione degli uffici giudiziari di Palermo, dove è carente il numero di sostituti procuratori addetti alla direzione distrettuale antimafia, e dove altre disfunzioni organizzative rendono più difficili sia le indagini preliminari che i giudizi.

Sottolinea ancora l'estrema importanza di un effettivo coordinamento tra direzioni distrettuali antimafia e direzione nazionale antimafia; è essenziale garantire un'adeguata circolazione di informazione investigativa.

Propone poi alcune innovazioni legislative, che sono state, con forza, segnalate dai partecipanti al Forum. In primo luogo appare indispensabile l'istituzione di tribunali distrettuali antimafia. In materia di misure di prevenzione riterrebbe opportuno che l'iniziativa per la loro applicazione fosse attribuita alle procure distrettuali, e non già, come accade attualmente, a livello circondariale. Sostiene, infine, che non sia più procrastinabile una riorganizzazione strutturale degli uffici di procura che debbono essere dotati di mezzi e risorse specializzate, nonché di maggior ausilio da parte della polizia giudiziaria.

Ricorda come numerose questioni siano state sollevate in materia di collaboratori della giustizia. Premette anzitutto che è emerso un

giudizio positivo sulla vigente legislazione. Peraltro restano ancora da risolvere alcuni problemi, in particolare concernenti la valutazione dei presupposti che danno diritto all'ammissione al programma di protezione, la gestione processuale dei pentiti, l'applicazione delle sanzioni.

Per quanto riguarda il primo punto ritiene che sia giunto il momento di distinguere tra soggetti che gestiscono l'attività di investigazione sui pentiti e soggetti che ne curano la protezione. Diverse proposte sono state formulate al riguardo. Le alternative possibili sono la detenzione in carcere, utilizzando le carceri mandamentali, ovvero la costituzione di un corpo di polizia ad hoc, specificamente incaricato della protezione dei pentiti.

Sul problema della gestione processuale dei medesimi reputa indispensabile, attraverso un esercizio più oculato dei poteri di coordinamento della Direzione nazionale antimafia, evitare che un numero eccessivo di uffici giudiziari si trovino contemporaneamente a trattare medesimi collaboratori della giustizia.

Infine, per quanto attiene all'applicazione della sanzione, rileva come da più parti sia stata prospettata la necessità di modifiche normative in ordine alla disciplina sanzionatoria premiale dei collaboratori di giustizia. Reputa essenziale da un lato ridurre gli spazi di decisione discrezionale affidati all'autorità giudiziaria nell'individuazione della sanzione da comminare in sostituzione dell'ergastolo, dall'altro prospettare la possibilità, per reati che prevedano la pena dell'ergastolo, di attivare il rito abbreviato, allo stato attuale escluso in seguito ad una pronuncia della Corte Costituzionale.

Segnala, infine, ai colleghi le proposte operative contenute nell'ultima parte della relazione.

Il Presidente VIOLANTE ringraziando il senatore Brutti dichiara aperta la discussione sulla relazione.

Il deputato ROSSI, chiede al ministro di grazia e giustizia il suo parere sulla proposta di dividere la magistratura in due distinte specializzazioni, l'una inquirente e l'altra giudicante. Chiede altresì al ministro la sua opinione sulla modificazione dell'articolo 26 della Costituzione che prevede la presunzione di non colpevolezza sino all'emanazione della sentenza definitiva.

Il deputato IMPOSIMATO ringrazia il collega Brutti per la sua relazione. Concorda sull'opportunità di istituire i tribunali distrettuali, segnalando peraltro la necessità di premettere a tale innovazione legislativa una profonda revisione della distribuzione territoriale dei distretti di corte d'appello. Sulla legislazione premiale ritiene errato prevederle esclusivamente per determinate categorie di soggetti e per determinati tipi di reati.

Il deputato BORGHEZIO esprime un parere costanzialmente favorevole al contenuto della relazione. Chiede al ministro un giudizio sulle infiltrazioni della mafia nel nord, nonchè negli ambienti bancari e finanziari prospettando la possibilità della costituzione di un osservatorio, presso il Ministero di grazia e giustizia, sull'applicazione delle

norme antiriciclaggio. Vorrebbe infine conoscere il giudizio del ministro sulla possibile utilizzazione, effettuata da parte della mafia, dei finanziamenti agevolati per il Mezzogiorno.

Il deputato RIGGIO esprime anch'egli apprezzamento per la relazione illustrata, e distingue fra ciò che è possibile fare in via immediata, di competenza del Governo, e ciò che invece richiede una più attenta riflessione da parte del Parlamento. Intende riferirsi in particolare al problema della legislazione premiale: mentre concorda sull'obiettivo di ridurre gli spazi di discrezionalità decisionale da parte del giudice nell'applicazione della sanzione, è perplesso sull'opportunità di ricercare meccanismi che conducano ad ulteriori riduzioni di pena. È piuttosto auspicabile che si introduca un metodo di riduzione della pena legato al tipo di collaborazione prestata più che al reato commesso.

Sulle carceri ritiene impraticabile la proposta che intenderebbe utilizzare, per la protezione dei pentiti, le carceri mandamentali, assolutamente deficitarie sul piano dell'organizzazione e della sicurezza. Non sarebbe viceversa contrario ad una distinzione fra chi investiga sulle dichiarazioni dei pentiti e chi ne cura la protezione.

Il deputato MATTEOLI pur condividendo quanto proposto dal relatore in via generale reputa indispensabile un maggior approfondimento su alcuni aspetti di carattere politico emersi nel Forum. Solleva poi la questione del soggiorno obbligato e chiede al ministro di pronunciarsi sull'opportunità del mantenimento di questo istituto. Non sarebbe, infine, concorde sull'adozione di una politica eccessivamente favorevole in materia di legislazione premiale mentre reputa anch'egli utile l'introduzione dei tribunali distrettuali.

Il senatore DE MATTEO, aderendo sostanzialmente ai contenuti della relazione sottolinea i problemi strutturali e di organizzazione che ancora affliggono il funzionamento della giustizia. Fa proprie le considerazioni del collega Riggio in ordine ai metodi di valutazione della collaborazione, ai fini dell'applicazione della sanzione penale.

Il deputato TRIPODI, se giudica positivamente il lavoro effettuato dal collega Brutti ritiene anch'egli indispensabile approfondire meglio gli accenni contenuti nella relazione sulle connivenze tra mafia e politica. Giudica poi eccessivo il rilievo dato all'organizzazione Cosa nostra, se ciò vale a ridimensionare il ruolo di altre organizzazioni criminali, partitamente della 'ndrangheta, che egli al contrario ritiene estremamente pericolose.

Considera il Forum occasione per esprimere una prima valutazione sui risultati ottenuti dalle Direzioni distrettuali antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia, che non lo soddisfano affatto.

Non è convinto dell'opportunità di istituire un autonomo corpo di polizia dedicato alla protezione dei pentiti. Questi ultimi, sostiene, non debbono essere gestiti direttamente dalla Direzione nazionale antimafia.

Il senatore CAPPUZZO giudica brillante la relazione presentata dal collega Brutti. Segnala peraltro la propria perplessità in ordine alle

difficoltà, che sembrano ormai insormontabili, di colmare le lacune organizzative e di organico della magistratura. Se è vero che le organizzazioni mafiose si sono profondamente rinnovate, nella loro struttura, in questi ultimi anni, anche le forze dell'ordine e coloro i quali debbono organizzare un'azione di contrasto debbono parimenti ripensare la loro struttura ed adeguare la loro professionalità.

Sul soggiorno obbligato chiede il giudizio del ministro di grazia e giustizia: per quanto lo riguarda ritiene che tale istituto possa essere considerato superato ma che debbano essere formulate valide proposte ad esso alternative.

Il senatore BOSO si dichiara insoddisfatto della relazione presentata e ritiene assolutamente accademica la discussione fin qui effettuata. È importante fare un salto di qualità nella lotta alla mafia e passare dalle semplici dichiarazioni d'intento a qualcosa di più concreto anche se questo deve significare l'adozione di politiche giudiziarie forti, non garantiste, anche se, al limite, fosse necessario combattere la mafia istituendo campi di lavoro forzato controllati direttamente dall'esercito.

Il deputato SCOTTI ringrazia il relatore per il suo valido contributo e ritiene opportuno che la Commissione si esprima, dopo meditata riflessione, sulle singole proposte contenute nella relazione.

Esprime la propria preoccupazione sul fatto che non si sia ancora perfezionata l'istituzione delle procure distrettuali antimafia. Al tempo stesso è preoccupato per quello che ritiene essere un attuale calo di tensione nella lotta alla criminalità organizzata. Chiede al ministro di operare attivamente nel senso da lui prospettato e di concentrare gli sforzi in un momento così delicato.

Il senatore FLORINO pur dichiarandosi soddisfatto delle proposte evidenziate nella relazione Brutti, non giudica sufficienti le innovazioni proposte in materia di legislazione premiale come pure gli interventi di rinforzo strutturale delle procure distrettuali. È necessario, invece, incrementare l'azione di contrasto alla mafia, attraverso la previsione di più severe sanzioni nei confronti dei politici collusi e soprattutto attraverso una verifica dell'efficienza del funzionamento delle strutture giudiziarie.

Il senatore CABRAS concorda in larga parte su quanto prospettato dal collega Brutti. Esprime le proprie perplessità sull'utilizzazione delle carceri mandamentali nei programmi di protezione dei collaboratori della giustizia e sulla costituzione di un ulteriore corpo di polizia. Chiede al ministro uno sforzo organizzativo per favorire il più rapido espletamento dell'inchiesta giudiziaria avviata dalla Procura della Repubblica di Palmi sulle connessioni tra mafia, politica e massoneria.

Il senatore CUTRERA concorda con il collega Scotti sulla necessità di mantenere alta la tensione istituzionale nella lotta alla mafia. Prendendo spunto dall'intervento del senatore Cabras chiede che siano discusse in Commissione le risultanze della missione in Calabria, nella quale sono stati visitati gli uffici giudiziari di Palmi.

Il Presidente VIOLANTE dichiara chiusa la discussione sulla relazione del senatore Brutti e chiede ai colleghi di poter immediatamente effettuare le proprie comunicazioni all'assemblea per poi dare la parola al ministro di grazia e giustizia.

La Commissione approva.

Il Presidente VIOLANTE dà lettura di due lettere pervenute alla Commissione, a firma del senatore Frasca, nelle quali si chiedono chiarimenti in ordine alla collaborazione che viene prestata alla Commissione Antimafia da alcuni magistrati. Di seguito illustra le modalità attraverso le quali si è pervenuti all'individuazione dei medesimi, ricorda la deliberazione assunta al riguardo dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, chiarisce le condizioni economiche e le modalità lavorative di siffatte collaborazioni.

Su richiesta del senatore Frasca dispone che su tali comunicazioni possano essere effettuate brevi dichiarazioni, per un tempo non superiore a due minuti, da parte di un parlamentare per gruppo.

Il senatore FRASCA, illustrando le ragioni della sua richiesta ritiene incompatibile la presenza in Commissione Antimafia di magistrati impegnati in inchieste giudiziarie che coinvolgono direttamente parlamentari. Si riserva pertanto di attivare tutti gli strumenti previsti dal regolamento della Commissione e dal regolamento della Camera per poter provocare sul punto un'apposita discussione e deliberazione della Commissione.

Il senatore BRUTTI ricorda come il giudizio di opportunità sulla presenza dei magistrati in Commissione sia già stato compiuto dall'organo competente, e cioè dal Consiglio superiore della magistratura. Per quanto riguarda il suo gruppo non vi sono obiezioni su quanto comunicato dal Presidente.

Il deputato SCOTTI, il senatore FLORINO ed il deputato TRIPODI, reputano la deliberazione sulla nomina dei consulenti, adottata nella competente sede dell'Ufficio di Presidenza integrato, pienamente conforme al dettato regolamentare e politicamente coordinabile.

Il senatore FERRARA pur premettendo di non essere stato presente nella riunione dell'Ufficio di Presidenza che ha deliberato sui consulenti, dichiara di essere pienamente d'accordo con quanto a suo tempo stabilito.

Il deputato BORGHEZIO dichiara anch'egli di concordare con quanto comunicato dal Presidente.

Il Presidente VIOLANTE, preso atto delle dichiarazioni dei colleghi, dà la parola al ministro di grazia e giustizia.

Il ministro CONSO ritiene anzitutto di concordare con quanto prospettato da alcuni commissari in ordine alla necessità di mantenere

viva la tensione istituzionale nella lotta alla mafia. Deve, peraltro, sottolineare come talvolta sorgano difficoltà nella ricerca di uno sforzo comune e concorde di tutte le istituzioni, laddove fatti di cronaca vengono sistematicamente interpretati e riferiti in modo non corrispondente alla verità. Intende in particolare riferirsi a supposti comportamenti eccessivamente lassisti, sul piano carcerario, avvenuti nel carcere di Napoli.

In ordine alla questione sollevata dal senatore Cabras e relativa alla Procura della Repubblica di Palmi si dichiara disponibile a porre in essere tutte le attività che possano favorire la rapida conclusione dell'indagine sulle connessioni tra mafia, politica e massoneria. Assume l'impegno di concentrare l'attività del ministero sul versante organizzativo evitando possibili punti di contatto e di contrasto con l'autorità giudiziaria che procede all'effettuazione di indagini giudiziarie.

Ritiene anch'egli estremamente interessante la relazione del senatore Brutti e le proposte in essa contenute. Allo stato attuale richiama le considerazioni a suo tempo effettuate, avanti la Commissione Antimafia, dal ministro Martelli riservandosi peraltro la possibilità di integrarle nel momento in cui avrà una conoscenza più specifica dei problemi sollevati dal funzionamento delle Direzioni distrettuali antimafia.

Informa i presenti che intende incrementare l'attività della Commissione già costituita con l'incarico di verificare i criteri di formazione dei collegi giudicanti, al fine di rendere più difficile un aggiustamento dei processi fondato sulla preventiva cognizione dei soggetti che saranno chiamati a formulare il giudizio. Comunica di aver firmato il decreto che prepone alla Presidenza di questa Commissione il dottor Antonino Caponnetto.

Concorda sulla vetustà dell'istituto del soggiorno obbligato, non più in grado di garantire il raggiungimento degli effetti per i quali era stato previsto. È pertanto necessario ripensarne integralmente le modalità di applicazione se non la sua stessa conservazione.

Esprime la propria preoccupazione sulle osservazioni, contenute nella relazione, relative alla capacità, da parte delle organizzazioni mafiose, di modellare la propria struttura sulle carenze della macchina giudiziaria. È maggiormente preoccupato dal fatto che, proprio laddove il sistema dei controlli giudiziari funziona in maniera accettabile, sembra ormai accertato che sia già intervenuta una massiccia infiltrazione mafiosa. Ritiene allora necessario rafforzare complessivamente gli uffici giudiziari ed adeguarli, in termini di efficienza, al disposto costituzionale che prevede il buon andamento e l'imparzialità della Pubblica amministrazione.

La gestione dei pentiti è effettivamente un problema serio e non si può prescindere da un pieno coordinamento dell'attività dell'autorità giudiziaria. Non crede sia positivo, allo stato attuale, creare un nuovo corpo di polizia, se non altro perché ciò renderebbe ulteriormente problematico il coordinamento dell'attività di polizia, già allo stato attuale non proprio soddisfacente. È parimenti scettico sull'utilizzabilità degli istituti carcerari mandamentali nell'attuazione dei programmi di protezione dei collaboratori della giustizia.

Concorda con quanto sostenuto dal relatore in ordine all'applicabilità del rito abbreviato per collaboratori di giustizia imputati per reati che prevedono la pena dell'ergastolo. Il ricorso al rito abbreviato è infatti essenziale per garantire una pronta amministrazione della giustizia. Ricorda, inoltre, come la pronuncia di illegittimità costituzionale a suo tempo emessa dalla Corte non fosse motivata da violazioni costituzionali di natura sostanziale, quanto piuttosto da una lesione di delega legislativa.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il ministro per la sua chiara illustrazione e propone che sia dato mandato al senatore Brutti di contattare il medesimo, nonché i rappresentanti dei gruppi in seno alla Commissione, al fine di elaborare una relazione conclusiva sul Forum da poter sottoporre alla deliberazione della Commissione nella prossima seduta.

La Commissione concorda.

Il Presidente VIOLANTE convoca la Commissione per il giorno 2 marzo 1993, alle ore 15,30 per il seguito della discussione sulla relazione Brutti e per l'eventuale deliberazione conclusiva.

Il Presidente VIOLANTE comunica ai commissari le deliberazioni adottate nell'Ufficio di Presidenza del 19 febbraio 1993.

La seduta termina alle ore 19.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Sottocommissione Favilla, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), *approvato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo.*

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

De Giuseppe ed altri: Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (941): *rimessione alla sede plenaria:*

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991): *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), approvato dalla Camera dei deputati: *parere non ostativo.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 15

Verifica dei poteri

Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni della Regione Emilia-Romagna.
- Verifica delle elezioni della Regione Lombardia.

Autorizzazioni a procedere

I. Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Golfari (*Doc. IV, n. 67*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Russo Raffaele (*Doc. IV, n. 72*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Florino (*Doc. IV, n. 76*).

II. Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Di Benedetto (*Doc. IV, n. 75*).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 65*).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 66*).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 81*).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 83*).
-

COMMISSIONI 1^a e 10^a RIUNITE**(1^a - Affari costituzionali)****(10^a - Industria, commercio, turismo)***Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 18**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e altre norme in materia di privatizzazione (926).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)*Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 15,30**In sede consultiva*

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (994).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).

- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (940) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi).*
- PECCHIOLI ed altri. - Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (116).
- CHIARANTE ed altri. - Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni (244).
- COMPAGNA ed altri. - Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali (354).
- ZAMBERLETTI ed altri. - Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (432).
- SCEVAROLLI ed altri. - Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale (467).
- BONO PARRINO ed altri. - Norme sulla elezione diretta del sindaco (596).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1^a Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

V. Esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica (293).
- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale (921) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Artioli ed altri; Armellin ed altri; D'Amato; Battaglia Augusto ed altri*).
- PELLEGATTI ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale (159).
- SALVATO e FAGNI. - Ordinamento della professione di assistente sociale (336).
- FONTANA Giovanni Angelo ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali (390).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).
- Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1^a categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi (866).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1993, n. 14, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (916).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).
- SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).
- VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione, nella seduta del 21 gennaio 1993).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COVI ed altri. - Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633).
- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale (921) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Artioli ed altri; Armellin ed altri; D'Amato; Battaglia Augusto ed altri*).
- PELLEGGI ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale (159).

- SALVATO e FAGNI. - Ordinamento della professione di assistente sociale (336).
 - FONTANA Giovanni Angelo ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali (390).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 16

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Attuazione della risoluzione ONU n. 778 sui rapporti con l'Iraq (903).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e Protocollo aggiuntivo, firmato a Città del Capo il 23 maggio 1984 (821).
 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a L'Aja l'8 maggio 1990 (822).
 - Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990 (868) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa al riconoscimento e all'aggiornamento dei libretti di stato civile, con allegati, fatta a Madrid il 5 settembre 1990 (690).
-

DIFESA (4ª)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 16,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Unificazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per l'ammissione ai corsi normali delle Accademie militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (772).
- DE GIUSEPPE ed altri. - Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (941).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 16

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. - Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (941).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di proposta di risoluzione sullo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 16

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto marittimo: audizioni di rappresentanti di FINMARE.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (960).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Variante al programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative del Corpo della guardia di finanza.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in ordine al progetto di trasformazione dell'Amministrazione postale e di riforma del Ministero, nonché sullo stato di attuazione della legge 29 gennaio 1992, n. 58.

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578).
 - ROGNONI ed altri. - Riforma dell'ordinamento portuale (652).
 - FAGNI ed altri. - Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665).
 - Disposizioni in materia di ordinamento portuale (749).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).
- STEFANINI ed altri. - Riforma del credito agrario (413).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- NOCCHI ed altri. - Modifiche dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54 (502).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Norme quadro in materia di raccolta e di commercializzazione dei funghi epigei freschi, secchi e conservati (226).
- Deputati BRUNI ed altri. - Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati (685) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 9 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CHERCHI ed' altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).
- BALDINI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato, modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217 (555).

- FOSCHI ed altri. - Costituzione della Banca italiana di credito alberghiero, turistico e sportivo - Spa, a partecipazione pubblica (634).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali in ordine all'esecuzione della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto».

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione dell'amministratore delegato dell'IRI.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991) (Approvato dalla Camera dei deputati).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951).

II. Esame del disegno di legge:

- TANI ed altri. - Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (550).

Procedure informative

I. Interrogazione.

II. Indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia:
audizione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151).
- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).

Procedure informative

Interrogazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 9 e 16

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- PROCACCI. - Divieto di detenzione e allevamento degli animali da pelliccia (653).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PUTIGNANO ed altri. - Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli (864).

Affari assegnati

Esame della petizione n. 59, concernente l'adozione di idonei provvedimenti per la salvaguardia ambientale del parco comunale di Marano e per il disinquinamento del torrente omonimo.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sulle modalità di finanziamento del Programma PRONAC.

Procedure informative

I. Interrogazioni.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive della legislazione urbanistica: audizione dei rappresentanti degli ordini professionali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 24 febbraio 1993, ore 9

I. Seguito dell'esame del rendiconto degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro per l'esercizio 1991.

II. Parere sul compenso per lavoro straordinario di cui all'articolo 202 dello stato di previsione delle spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare per il 1993, relative agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro.

